

**Addio a Ramòn J. Velasquez,
 l'Intellettuale sincero che amava l'onestà**



CARACAS.- È andato via anche lui. Un altro insigne venezuelano esempio di onestà adamantina, valori autentici. Amore immacolato per la giustizia. Tenacia irriducibile per la verità. Avvocato, fedele narratore della storia venezuelana, figlio generoso e amabile della terra taciturna, Ramon J. Velasquez è stato Presidente del Venezuela dal 1993 al 1994.
 (Continua a pagina 7)

Sul blog di Grillo anche insulti sessisti alla vigilia dell'incontro con il Pd sulla Legge Elettorale

Riforma, M5S all'attacco: "Il testo Boschi una porcata"

I grillini sostengono che nel testo si toglie l'immunità per rendere la riforma più passabile. Il capogruppo di FI al Senato, Romani, definisce 'positivo', l'incontro col ministro Boschi

ROMA - Una "porcata". Così il M5S definisce la riforma del Senato targata Maria Elena Boschi in un post, pubblicato sul blog di Beppe Grillo, prontamente rilanciato dal leader del Movimento con un tweet. Un attacco che arriva alla vigilia dell'incontro con il Pd sulla legge elettorale, a cui Grillo non dovrebbe partecipare.
 "Il M5S da sempre è contrario all'immunità dei parlamentari, e da anni promuove il 'Parlamento pulito'. Il recente testo del ministro Boschi costruisce un Senato di nominati, sindaci e consiglieri regionali a cui, solo come contentino al popolo, si toglie l'immunità per rendere più passabile la porcata", sottolineano i gruppi M5S di Camera e Senato. Una definizione quella di porcata che sembra an-

dare per la maggiore sul fronte riforme, visto che è già salita agli altari della cronaca politica grazie al leghista Roberto Calderoli che la usò per definire il suo 'Porcellum'.
 "Noi abbiamo rigettato in toto la sponda proposta - proseguono deputati e senatori pentastellati - con il semplice emendamento 6.5: 'sopprimere l'articolo'. Anche perché nessun gruppo parlamentare, né tantomeno il governo, ha proposto di abolire l'immunità ai rappresentanti alla Camera: Genovese, Galan e molti altri ringraziano", aggiungono, sottolineando di "aver già predisposto anche la proposta per abolirla in toto in entrambe le camere"
 (Servizio a pagina 6)

MELCHIONNA & GANDOLFO

Lamerica è sempre Lamerica

(Servizio a pagina 2)

DOPO RITARDI E POLEMICHE

**Napolitano firma i decreti,
 parte la rivoluzione nella P.A.**
 (Servizio a pagina 8)

IN PARLAMENTO

**Renzi: "Senza lavoro
 non ci sarà stabilità"**
 (Servizio a pagina 3)

VENEZUELA



L'Opposizione ricorda la "Batalla de Carabobo" con slogan contro il Governo
 (A pagina 5)



Caporetto azzurro!

CARACAS - L' Italia, sconfitta dall'Uruguay (0-1), è fuori dal mondiale. Per la seconda volta consecutiva, gli azzurri non vanno oltre il primo girone: non succedeva da 48 anni (Cile 1962 e Inghilterra 1966), insomma dalla Corea. Che poi è l'equivalente calcistico di Caporetto. La partita, nel Centro Italiano Venezuelano di Caracas, ma anche nei circoli e Case d'Italia in tutto il Paese, è stata seguita su maxi schermi. Tanta delusione allo scadere dei 90'. (Servizio nello sport)

IRAQ

Bombardati i qaedisti ma non sono stati i droni Usa
 (Servizio a pagina 8)



Laura Desde 1953
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Quali le opportunità e modalità per vivere e lavorare negli Stati Uniti? Per saperlo abbiamo scelto lo studio legale Melchionna & Gandolfo, composto da professionisti italiani ed esudamericani, che si rivolge in particolare al mercato latino e a quello europeo



Lamerica è sempre Lamerica

Mariza Bafile

NEW YORK: Lamerica che ha fatto sognare i nostri nonni e bisnonni continua ad essere il luogo della speranza per persone di ogni parte del mondo. Giovani e meno giovani, professionisti, imprenditori e artisti guardano al colosso del Nord come al paese in cui costruire un futuro diverso e migliore. È in costante crescita il flusso di chi, dall'Italia, dal Venezuela e in generale dall'America Latina, spera di potersi trasferire. Molteplici le ragioni, da quelle politiche a quelle economiche, da quelle professionali a quelle strettamente legate alle possibilità di business.

Ogni emigrante è un mondo, ma tutti, quando volgono lo sguardo verso gli Stati Uniti, devono superare gli stessi scogli e le stesse difficoltà. Una politica migratoria sempre più rigida e controlli più estesi e frequenti rendono lungo e complesso il percorso di chi vuole rimanere negli Usa. Un percorso per il quale ovviamente è necessaria la consulenza legale.

A New York abbiamo incontrato e rivolto molte domande agli avvocati italiani e latinoamericani dello studio Melchionna & Gandolfo, proprio per capire meglio come si inizia e sviluppa il procedimento per emigrare e fare business negli Usa, come si dà il via alle pratiche migratorie fino alle modalità per la creazione di società e compagnie, siano esse nuove

o filiali di altre che operano nei paesi di origine.

"Ogni anno dall'Italia arrivano ben 840mila visitatori" - ci racconta Aldo Panunzio, avvocato specializzato nelle pratiche per la richiesta di visti - "e di questi, 3mila si insediano stabilmente, ma la percentuale degli investitori è bassissima rispetto a quella che arriva da altri paesi. Parliamo di 15 richieste nel 2013 su un totale di 10mila. Dal Venezuela invece sono arrivate, negli ultimi due anni, ben 185 richieste l'anno". Chiediamo quindi quali benefici comporti il visto da investitore e chi ne abbia diritto: "Il programma EB5 è un visto riservato a coloro che investano minimo 500mila dollari nelle aree con un alto tasso di disoccupazione e un milione in tutte le altre, e diano lavoro almeno a 10 persone residenti o cittadini. L'iter è complesso in quanto bisogna presentare un'estesa documentazione. Quando la pratica è presentata correttamente, le possibilità di ottenerlo sono molto alte perché generalmente le domande sono inferiori all'offerta". "Parallelemente alle pratiche necessarie per accedere a questo visto" - prosegue Luca Melchionna che si occupa dell'area commerciale e quindi della creazione di compagnie, start up ecc. - "a noi viene generalmente richiesta assistenza per l'individuazione della zona del paese

più conveniente per questa o quella attività".

Durante la nostra conversazione risulta sempre più evidente che creare la documentazione per il visto EB5 richiede una notevole esperienza nella creazione di compagnie, nella preparazione del business plan, nella individuazione degli obiettivi dell'attività in termini di budget, nella scelta della contabilizzazione dei fondi (per esempio attraverso il pagamento di un affitto o con l'acquisto di macchinari) e, infine, nelle modalità per l'assunzione del personale. Solo dopo aver costruito tutta l'impalcatura relativa alla documentazione è possibile infatti presentare una specifica richiesta al Consolato del paese di origine, spesso con buone possibilità di riuscita. Per coloro che non siano interessati ad iniziare un'impresa da zero, Luca Melchionna spiega: "qualora non si volesse correre il rischio di intraprendere una nuova attività, esiste la possibilità di affidare i 500mila dollari ad un Regional Center, agenzia utilizzata da imprenditori americani per la realizzazione di grandi opere, con conseguente creazione di molti posti di lavoro. Dopo 7-10 anni si può recupearare l'investimento con un interesse minimo".

A questo punto, pensando alle varie possibilità economiche di chi intende migrare, chiediamo se sia possibile

ottenere un visto con investimenti inferiori ai 500mila dollari. "Sì" - risponde Aldo Panunzio - "esiste il visto E2, ma solo per i cittadini di paesi, come ad esempio l'Italia, che abbiano firmato un accordo con gli Stati Uniti. Il visto E2 non apre l'accesso alla green card, ma permette di lavorare e di vivere negli Stati Uniti. Molti paesi sudamericani hanno firmato un trattato ad hoc con gli Usa. Altri invece non lo hanno fatto, come ad esempio il Venezuela, per cui un cittadino venezuelano non può usufruirne".

Chiediamo quali siano invece le opportunità per i giovani che stiano studiando già negli Stati Uniti e che fossero interessati a restare: "Non troppe purtroppo. Hanno l'opzione di cercare, durante un anno, un datore di lavoro disposto ad introdurre la richiesta di visto, ma bisogna tener conto che ogni anno la domanda è quasi il doppio dell'offerta".

Un'altra categoria che abbiamo in mente è quella degli artisti: "Anche in questo caso il visto è legato ad una precisa richiesta di lavoro. Il visto O1A è rivolto a manager di successo, grandi CEO ecc., mentre l'O1B interessa le persone che lavorino nell'ambito artistico e vantino un curriculum eccellente. Il vantaggio è che dopo due, tre anni, se ancora sussiste il rapporto impiego/impiegato,

si può avviare la sponsorizzazione per la green card".

Circa le compagnie che intendano aprire filiali negli Stati Uniti, chiediamo se esse possano richiedere il visto per il personale che deve trasferirsi dal paese d'origine e ci viene spiegato che se una compagnia vuole aprire una filiale negli Stati Uniti può richiedere, per i suoi dipendenti essenziali, il visto L, che è un primo passo anche per avere accesso alla green card. A questo punto non possiamo evitare il discorso tasse. A tal riguardo, Luca Melchionna spiega che il sistema fiscale USA è piuttosto complesso, anche se la pressione fiscale inferiore a quella di altri paesi. "Gli italiani, per esempio, sono considerati foreign nationals e vengono classificati in tre categorie: Non resident alien, Dual-status alien, Resident Alien. Queste tre categorie si incrociano con quelle migratorie e comprendere l'interazione delle varie categorie è cruciale al fine di pianificare il progetto/percorso immigratorio".

Un'ultima nota, alla fine del nostro incontro, sugli aspetti comunicativi. Ci rendiamo conto, infatti, di quanto rilevante sia la capacità linguistica nella comprensione - e quindi nella fiducia del cliente - di un processo tanto complesso e diversificato, dove grande è non solo l'investimento finanziario ma anche, e soprattutto, umano.

NOMINE UE

Italia vuole l'accordo completo sui 'big 5'

LUSSEMBURGO - L'Italia ha "buoni candidati per vari posti in Commissione" e quello di "ministro degli esteri" europeo può "benissimo spettare all'Italia nel quadro di un equilibrio che riguarda in realtà cinque nomine". Così Sandro Gozi, il sottosegretario agli affari europei che partecipa al Consiglio affari generali per preparare il vertice di domani e venerdì prossimo, conferma che Federica Mogherini è nella rosa di opzioni che Matteo Renzi può mettere in campo nella composizione del puzzle. Ma sottolinea che la partita dovrà essere conclusa, con un accordo completo su tutte le nomine del 'big five'. Lo indicano tanto il premier davanti al Senato quanto Gozi davanti ai colleghi europei.

Non tutti i 28 sono d'accordo, ma per l'Italia "è evidente che ci deve essere un equilibrio tra paesi e tra forze politiche" in un pacchetto che "riguarda in realtà cinque nomine". Quindi, non solo i presidenti di Commissione, Consiglio e Parlamento, ma anche il presidente dell'Eurogruppo e l'Alto rappresentante per la politica estera. Sono quelli che Gozi definisce i "posti speciali". Dando per scontato che la "grande coalizione" Ppe-S&D si sta saldando al Parlamento, che quindi il democristiano Jean Claude Juncker otterrà la "benedizione" dei capi di stato e che il socialista Martin Schulz si presenterà per avere un secondo mandato di due anni e mezzo alla guida del Parlamento europeo, più nebuloso è il quadro per le altre tre posizioni. Gli spagnoli da un anno puntano a piazzare l'attuale ministro delle Finanze, il 'popolare' Luis De Guindos, alla testa dell'Eurogruppo.

Dalla Danimarca invece la premier Helle Thorning-Schmidt insiste a negare di essere interessata alla presidenza del Consiglio. Sulle nomine il gioco è nelle mani della trattativa tra i leader, che domani sera saranno blindati a Ypres, dove la presenza dei media - per scelta precisa di Van Rompuy - sarà limitata nonostante la protesta delle associazioni di categoria. L'unico a restare allo scoperto nella sua guerra anti-Juncker è, ormai da un mese, David Cameron. Il premier britannico, inguaiato dallo scandalo del suo ex spin-doctor condannato per il tabloid-gate e accusato dall'opposizione laburista di aver "portato un criminale a Downing Street", vede la Ue come l'ultima risorsa per risalire la china di una popolarità e credibilità in picchiata. E secondo il Times si preparerebbe ad usare un cavillo (il cosiddetto 'Compromesso di Lussemburgo') per invocare il supremo interesse nazionale e poter comunque porre il veto. Intanto l'Italia, a sette giorni dall'avvio del semestre di presidenza e dalle dimissioni di Antonio Tajani, non ha ancora indicato chi sarà il sostituto del Commissario per l'Industria. E probabilmente è un altro segnale del fatto che Roma vuole chiudere la partita delle nomine entro venerdì.

Il premier sostiene che a Bruxelles punterà su un pacchetto di riforme puntuale, chiedendo in cambio il riconoscimento di quella flessibilità che già sta dentro le regole dell'Ue. L'Offensiva di Hollande



Renzi: "Senza lavoro non c'è stabilità"

Marina Perna

ROMA - Matteo Renzi va in Europa all'attacco. Per chiedere "con grande convinzione e determinazione" la svolta, fatta di crescita, di occupazione - senza lavoro "non c'è stabilità" - ma anche di impegni sull'immigrazione. E cala le carte sulla sua ricetta: "flessibilità" in cambio di quelle riforme che Roma è pronta ad assicurare in "mille giorni". Con un piano per cui, prima di partire per il Vertice Ue, chiama in causa il Parlamento, "sfidandolo" a "cambiare il Paese" entro maggio 2017.

Al tavolo dei 28 l'Italia si presenta "forte" con una "autorevolezza recuperata". Non vuole "poltroncine o premi di consolazione", anche se punta a ottenere una delle cinque presidenze, puntando a Federica Mogherini 'ministro degli Esteri Ue'. E vuole trovare - e per questo starebbe in queste ore conducendo una fitta serie di consultazioni con i colleghi - un accordo, una lista già condivisa di candidati. Ma chiede soprattutto il cambio di passo Ue.

- Andiamo a Bruxelles puntando su un pacchetto di riforme puntuale, chiedendo in cambio un riconoscimento di quella flessibilità che sta dentro le regole Ue. Niente cambio, rispettiamo le regole, non vogliamo sfiorare il 3% - ripete - ma uso dei margini già previsti.

Come ribadisce, facendogli sponda, anche il ministro

Candiani: "Renzi irritato dalla mia interrogazione"

ROMA - Il senatore leghista Stefano Candiani, al termine del suo intervento in Aula sulle mozioni sul semestre Ue, ha raggiunto il premier tra i banchi del governo e lo ha rimproverato perché, a suo giudizio, non aveva prestato attenzione al suo intervento. - Renzi - ha raccontato il senatore leghista - ha replicando dicendomi: 'Lei è quello che ha presentato un'interrogazione sull'uso dell'auto blu da parte di mia moglie? Non abbiamo più niente da dirci.

Candiani ha poi commentato:

- E' un atteggiamento autoritario e pericoloso, cafonesco e maleducato. Questo è un uomo con uno smisurato culto del proprio ego, che non accetta la critica e l'opposizione

dell'Economia, Pier Carlo Padoan:

- La flessibilità c'è, basta usare le regole che ci sono.

- Quei margini - stigmatizza Renzi, replicando a "profeti e vestali del rigore" ricordandogli che "senza crescita e lavoro non c'è stabilità" e si "viola il Patto" - usati nel 2003 per consentire a Francia e Germania di sfiorare il 3%, consentendo a Berlino le "straordinarie" riforme che gli hanno fatto affrontare meglio di altri la crisi. Una stoccata a chi, come il presidente della Bundesbank Weidmann o il ministro dell'Economia tedesco Schaub, continua a considerare "grave", anzi "un fatale errore" allentare le maglie. Frenando così su ogni apertura.

Renzi la Merkel sembra averla convinta: la "sintonia" c'è, si

ripete a Palazzo Chigi. Ma va evitata che ancora una volta quella battaglia "crescita-rigore" su cui molti, sulle pagine della stampa internazionale, scommettono si riapra.

- Basta azzuffarci su un parametro: milioni di persone non sono morte per questo - insiste Renzi ricordando Ypres, città simbolo delle Grandi Guerre scelta per la prima giornata del Vertice Ue. Il suo metodo (prima le cose poi i nomi) è passato "con successo" - dice soddisfatto - nella casa socialista. E ha l'appoggio di Hollande che, pur preoccupato di essere 'offuscato' dal giovane premier italiano e di perdere il rapporto privilegiato con Frau Angela, ha inviato a Van Rompuy un'agenda fotocopia - crescita, occupazione, investimenti - di quella consegnata da Roma.

Pronto, scrive le Monde, all'offensiva con il collega italiano. Renzi rivendica il suo ruolo, e non solo per il voto che ha visto il suo partito il più votato in Ue. Ma per l'autorevolezza italiana. Pronto a farla valere anche nel puzzle delle nomine. Che, continua a dire, devono essere legate al programma: - Non dipende da chi mettiamo ma cosa fa e sta su Marte chi immagina che il gap si colmi solo con un nome, Juncker o un altro.

E vuole veder uscire dal Vertice Ue un pacchetto chiuso. Pronto a conquistare, tra le cinque presidenze, la poltrona di capo della diplomazia europea per cui - conferma anche il responsabile delle politiche Ue, Sandro Gozi - c'è in pista la Mogherini. Ma la 'svolta' deve essere anche sui valori. E su questo il premier torna a battere sull'immigrazione. - Una Ue che racconta come va pescato il tonno e poi si volta se in mare ci sono cadaveri non è di civiltà. Se dobbiamo sentirci dire che questo problema non la riguarda, allora diciamo 'tenevi la vostra moneta e lasciateci i nostri valori' - dice tra gli applausi di Montecitorio.

Nel pomeriggio ripete il suo discorso al Senato. Ma più in breve, preannuncia, ricordando che c'è l'Italia che si gioca la qualificazione ai Mondiali. Ancora non sa della sconfitta che aspetta gli azzurri: lui ora pensa a vincere in Europa.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

Assistente alla Direzione
Maria Luisa Baños

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amtytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patricia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Ludovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministracione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRITV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



Maduro: "Hoy la igualdad se llama socialismo"

CARABOBO- El presidente de la República, Nicolás Maduro, encabezó ayer la conmemoración de los 193 años de la Batalla de Carabobo. "Nuestro Ejército nació como pueblo en armas. Nuestra República nació como República en armas frente al imperio colonial de entonces", expresó el mandatario. El Jefe de Estado aseguró que la igualdad entre los venezolanos tiene "un sólo concepto y lo trajo Hugo Chávez al siglo XXI, hoy la igualdad se llama socialismo bolivariano". El Presidente recordó que la Batalla de Carabobo debe ser hoy día "para tomar inspiración". "Nuestro Ejército nació como una gran fuerza anticolonial, por eso (...) cuando nosotros decimos que nuestro Ejército y nuestra Patria es antiimperialista estamos tomando lo más grande del anticolonialismo levantado por los pueblos hace 200 años y llevado a la más alta expresión de la batalla anticolonial y victoriosa de Carabobo", mencionó. El Primer mandatario agradeció la "lealtad" de las Fuerzas Armadas, a 14 meses del fallecimiento de Hugo Chávez, líder del chavismo. En tal sentido, el mandatario fue enfático al pedir la unidad de las fuerzas del chavismo, pidiendo "la máxima lealtad, unión y disciplina". La ministra para la Defensa, Carmen Meléndez, señaló que 193 años han transcurrido desde que se diera el último grito de independencia, "esa independencia que todos queremos y (por la) que cada día luchamos". Asimismo, sostuvo que con la unión cívico-militar se ha demostrado que hay "patria y que cada día vamos a tener más patria" y comentó que los

jóvenes son la generación de relevo que seguirá "luchando en todas las batallas que se nos presenten". Por su parte, el comandante general del Ejército, M/G Alexis López Ramírez, expresó que es necesario el orden y el cumplimiento a la ley para "castigar a los culpables". "No puede haber paz con impunidad. Así Carabobo es el reto de todos los días, el reto del trabajo responsable en el campo, en la fábrica, en las unidades de producción, en la vigilancia del pueblo, en la economía, en la lucha contra el acaparamiento y la corrupción". El Mayor General hizo un llamado a la población para "tener confianza en nosotros mismos y en la Fuerza Armada como ejército libertador". "Seamos como Chávez, no tengamos miedo a nada, no tengamos complejos de inferioridad".

Durante la conmemoración de los 193 años de la Batalla de Carabobo, el Primer Mandatario, expresó. "Nuestro Ejército nació como pueblo en armas. Nuestra República nació como República en armas frente al imperio colonial de entonces". También agradeció la "lealtad" de las Fuerzas Armadas, a 14 meses del fallecimiento de Hugo Chávez. Exigió la unidad de las fuerzas del chavismo, pidiendo "la máxima lealtad, unión y disciplina".

LEDEZMA

"Necesaria la autocrítica dentro de la MUD"

CARACAS- El Alcalde Metropolitano Antonio Ledezma fijó este martes posición sobre las declaraciones de Ramón José Medina en Noticias24 TV. Después de cuatro meses de protestas, la mesa de la unidad democrática se ha pronunciado en cuanto a una reestructuración dentro de las filas de la unidad, Ledezma afirmó que se necesita "una unidad sincera, auténtica (...) para lograr esa agenda de trabajo mancomunado es necesario que primero hablemos con mucha sinceridad". El alcalde afirmó que es necesario fijar una oposición única para poder hacer frente al gobierno del Presidente de la República Nicolás Maduro, "es necesario, nosotros tenemos que ser una alternativa para todos los venezolanos, para ello tenemos que presentarnos como una entidad que sea capaz de fijar un rumbo, que sea capaz de presentar un proyecto de país para todos los venezolanos". En cuanto a la declaración del miembro de la mesa de unidad, Ramón José Medina, Ledezma expresó que no se puede caer en polémicas, realizó un llamado "a la sensatez, a la cordura para que todos logren esa unidad necesaria (...) en este caso tenemos que ser autocríticos con el tema de las luchas de calle", recordó que siempre ha llamado a la unidad de la lucha en la calle. Ledezma afirmó que "una cosa son las protestas activas de los ciudadanos que corren riesgos, que salen a la calle, y otra es la protesta que es silente, que mantiene a Venezuela en un estado de efervescencia permanente".

ECONOMÍA

Guerra: Unificación conlleva una "nueva devaluación"

CARACAS- El economista José Guerra calificó la salida de Jorge Jordani como "un cambio importante" y manifestó que esto puede significar el comienzo de nuevas medidas en materia económica. Asimismo, se refirió a la unificación de los tipos de cambio y aseguró que es "lo correcto", aunque esta conlleva una "nueva devaluación". Del mismo modo, indicó que la unificación de "los cuatro tipos de cambios existentes no puede llevarse a Sicad II porque es un monto elevado" y pidió al Gobierno responder a qué tasa se haría. No obstante, para realizar tal unificación, recomendó: "Parar el financiamiento del BCV con dinero inorgánico, incentivar el ahorro en bolívares y crear una política antiinflacionaria". Guerra detalló que la política antiinflacionaria es fundamental porque "si la gente gana menos, tendremos mayor recesión y la gente no gastará" y recordó que durante las recesiones, "se recomienda bajar los impuestos para darle fuerza a la economía". Sobre los acuerdos con China, el economista aseguró que "el que pide prestado es porque no tiene" y sostuvo que estos no generan liquidez-caja, "que es lo que el país necesita", porque están destinados a realizar obras.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

PROMOCIÓN ANIVERSARIO

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goirani 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Gobierno colombiano lamenta la muerte del expresidente venezolano Velásquez

El Gobierno de Colombia lamentó ayer el fallecimiento del expresidente venezolano Ramón J. Velásquez, al que definió como un gran impulsor "de la buena vecindad" y de la integración regional.

"El doctor Velásquez fue un humanista en el sentido más amplio del término. Periodista, escritor, historiador y político, sirvió a su país en momentos muy importantes", manifestó la Cancillería colombiana en un comunicado.

El Gobierno colombiano destacó que Velásquez asumió la Presidencia de Venezuela por designación del Congreso "y cumplió con gran euanimidad la alta responsabilidad que le había sido delegada".

De la misma forma, Colombia expresa a la familia del expresidente, al Gobierno y al pueblo de Venezuela "las más sentidas condolencias".

Mardo acudirá a Fiscalía hoy para rendir declaraciones

MARACAY.- El líder de Primero Justicia en el estado Aragua y diputado destituido, Richard Mardo, informó que acudirá este miércoles 25 de junio a la citación hecha por la Fiscalía 10 con competencia nacional, luego que fuera convocado por el Ministerio Público.

El parlamentario expresó que sigue de pie, pues ningún ataque político lo ha amilanado su voluntad de ayudar al pueblo aragüeño. Dijo que continuara dando la cara, porque no es culpable de ninguna de las acusaciones que han hecho en su contra.

Mardo rindió declaraciones este martes durante la reinauguración de una cancha deportiva en la comunidad Los Naranjos de Maracay, donde expresó que esta consciente que el camino por el cual transita actualmente es difícil, "pero acudiré junto al fiscal Richard Monasterio para que la verdad venza a la mentira, porque lo único que hemos hecho estos años es ayudar a los más pobres, es entregarnos en cuerpo y alma, y sin estar en el gobierno hemos colaborado con quien mas lo necesita".

Rectora Arocha exige respeto a la autonomía universitaria

PORLAMAR.- "No pierdo la esperanza de que el pueblo abra su mente y en el país se respeten las posiciones políticas", dijo la rectora de la Universidad Central de Venezuela, Cecilia García Arocha, en una visita que hiciera al estado Nueva Esparta con motivo de la inauguración de nuevos espacios en la sede de la extensión de esa casa de estudios en la región insular y el nombramiento de Julio Díaz, como nuevo Coordinador.

Ratificó que aunque desde hace 7 años la UCV se maneja con un presupuesto reconducido del cual 80% cubre gastos de sueldos y salarios, el 20% restante siempre estará disponible para obras que marquen el desarrollo. "Esa es la mejor demostración de como actúa la autonomía universitaria, con transparencia y apegada a los intereses del país, no perdemos la esperanza en la educación, la Universidad Central no solo es Patrimonio de la Humanidad sino

Los dirigentes eestudiantiles se concentran en plaza Altamira para repudiar "la corrupción roja, la violencia y represión del Gobierno"

Estudiantes y opositores marcharon hasta Altamira

CARACAS.- La movilización de estudiantes y opositores desde el Plaza Brión de Chacaíto y el Puente Los Ruíces llegó a la Plaza Altamira, cerca de las 12 del mediodía. La actividad tuvo como objetivo exigir la liberación de varios jóvenes detenidos durante el desalojo de campamentos en varios sitios de Caracas. Gaby Arellano, dirigente estudiantil de la ULA, dijo que los universitarios no están en la playa ni en el Mundial Brasil, sino en las calles exigiendo la "independencia de los poderes y la liberación de los estudiantes, que aún están detenidos injustamente por ejercer el derecho a la protesta".

Aseveró que no dejará las calles hasta ver que sus compañeros estén en libertad y aseguró que en varios estados del país la movilización se está repitiendo como un "mensaje claro" al Gobierno de que la juventud quiere un cambio para Venezuela. La ex diputada de la oposición, María Corina Ma-



chado, indicó que el 24 de junio se renovó "la esencia libertaria e independiente" y el deseo de luchar por Venezuela.

"Hace 200 años a Simón Bolívar le decían q esperara por la independencia. No hizo caso y venció. Es nuestro ejemplo", dijo desde la Plaza Altamira.

Manifestó que este 24 de junio, se renueva la "esencia libertaria e independiente", asegurando es "hasta vencer".

Lamentó la muerte del ex

presidente de Ramón José Velásquez, asegurando que perteneció a una generación que luchó por la independencia.

El presidente del Colegio Nacional de Periodistas, Tinedo Guía, indicó que los comunicadores sociales se deben al país, y el trabajo se hace diariamente con esta misión.

Asegura que el trabajo del periodista siempre ha tenido obstáculos, aun así se seguirá informando "veraz e integralmente" como se

encuentra en la Constitución y la Ley del Periodismo.

Destacó la información "para todos" como un derecho para tomar las decisiones.

El vocero de Voluntad Popular, Freddy Guevara, dijo que el sistema judicial no funciona como debe ser porque mientras los estudiantes de los campamentos están detenidos, los funcionarios del Sebin presuntamente vinculados a muertes de universitarios están bajo régimen de presentación.

20 heridos en Valencia
La marcha en Valencia terminó al menos con una veintena heridos con disparos de perdigón y un número no determinado de personas asfixiadas por la acción de gases lacrimógenos, por parte de la Policía de Carabobo y la Guardia Nacional Bolivariana (GNB).

FALLECIÓ

El expresidente Ramón J. Velásquez

CARACAS.- El expresidente venezolano Ramón J. Velásquez falleció este martes a los 97 años, según informó Hen-

ry Ramos Allup, secretario ejecutivo del partido Acción Democrática (AD), al que perteneció el exmandatario. Fue un intelectual, abogado, historiador, político y escritor que ocupó la Presidencia de la República durante el período 1993-1994 por designación del Congreso.

Ramón José Velásquez Mujica nació en San Juan de Colón, estado Táchira, el 28 de noviembre de 1916. Estuvo preso durante la dictadura de Marcos Pérez Jiménez, pero luego de la caída del gobierno recobró la libertad e hizo funciones de periodista. Fue dos veces director del diario El Nacional, amigo muy cercano del escritor Miguel Otero Silva e individuo de número de la Academia de la Historia. En la década de los 60 fue parlamentario en diversas ocasiones por Acción Democrática. Además, fue Secretario General de la Presidencia durante el segundo gobierno de Rómulo Betancourt y mi-



nistro de Comunicaciones durante el primer gobierno de Rafael Caldera.

En 1993, el Congreso Nacional lo designa para culminar lo que restaba del periodo correspondiente a la presidencia de Carlos Andrés Pérez (1989-1994), quien fue separado de su cargo en mayo de 1993, tras ser acusado por malversación de fondos públicos y fraude a la nación. Durante la brevísima presi-

dencia de Velásquez, el Congreso aprobó una Ley Habilitante con la que pudo dictar Decretos-Leyes, tales como el establecimiento del Impuesto al Valor Agregado, la Ley General de Bancos, la reforma a la Ley del Sistema de Ahorro y Préstamo y la Reforma a la Ley del Impuesto sobre la Renta.

Velásquez era el último ex mandatario del país que quedaba vivo.

Lois
JEANS & JACKETS

S V
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCIÓN: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212) 562.1511 - FAX: (0212) 564.4738 - E-MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA

EUROSCETTICI**Salvini ci crede ancora
Attacchi a Renzi
e Juncker**

ROMA - La speranza è l'ultima a morire. Soprattutto quella del segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, ancora convinto che la formazione di un gruppo euroscettico al Parlamento europeo sia possibile. Nonostante il fallimento del primo tentativo - entro il 23 giugno dovevano essere raccolte le adesioni di almeno 25 eurodeputati di 7 diversi paesi dell'Ue - Salvini e il Front National di Marine Le Pen non si scoraggiano.

- Per ora - spiega Salvini - perderemo alcune poltrone.

Ma la convinzione di costituire un gruppo "realmente alternativo" rimane. La speranza posa tutti sulle possibili fuoriuscite dagli altri gruppi, che il leader della Lega attende fiducioso.

- Come ci sono state in questi 15 giorni, ce ne saranno anche nei prossimi - è la sua previsione.

Ma intanto c'è da fare autocritica sul fallimento dell'operazione tentata in coppia con la Le Pen.

- Abbiamo detto tanti no, siamo stati molto selettivi, io sarei stato più aperto - dice senza nascondere la sua delusione.

Ma la colpa non è della Le Pen, che secondo il leader del Caroccio "non sbaglia mai". La responsabilità del fallimento viene scaricata sul "sistema mediatico e politico". - Siamo stati il gruppo del Parlamento europeo più ostacolato della storia - afferma -. Temono un'opposizione seria, non come quella del M5S.

La coerenza non ha pagato, secondo la Lega. Ma i rimpianti vengono mascherati dal leader del partito euroscettico:

- Meglio arrivare tardi che formare un gruppo raffazzonato come quello di Grillo e Farage.

Nella conferenza stampa alla Camera per illustrare l'immediato futuro del suo partito, Matteo Salvini ha parlato anche dei referendum proposti dal Caroccio, per i quali sono state raccolte 3 milioni di firme che verranno presentate domani alla Cassazione. Un successo, secondo Salvini, certificato anche dalle centomila firme raccolte al Sud.

Il segretario leghista non ha poi risparmiato qualche attacco personale. Parlando di Unione europea, la vittima predestinata è stata Jean-Claude Juncker, il favorito per la corsa alla poltrona di presidente della Commissione Ue, definito un "lussemburghese dannoso e pericoloso". Passando alla politica italiana Salvini non si è risparmiato neanche su Beppe Grillo, "uno che si accontenta di sparare qualche castroneria irrealizzabile".

Conclusione d'obbligo, l'attacco al presidente del Consiglio, che Salvini definisce "sua maestà Matteo Renzi":

- Gli manca solo di andare in giro con il cappello in mano in Europa dopo aver detto che vanno rispettati tutti i patti. Oggi il suo discorso è stato il nulla totale, un parolajo vuoto.

Sul blog del leader del M5s attacchi ai cronisti ai quali chiede di svelare le fonti. Offese sessiste contro la ministro Boschi. Oggi l'incontro tra M5s e Dem



Grillo attacca Pd e governo: "Da Boschi una porcata"

Teodoro Fulgione

ROMA - Il M5S si prepara a dare battaglia in vista del vertice odierno con il Pd ed avvelena il clima con una serie di post al vetriolo sul blog di Beppe Grillo: prima attacca il ministro Maria Elena Boschi definendo una "porcata" il disegno di legge di riforma costituzionale; poi invoca una legge ad hoc per obbligare i giornalisti a rivelare le proprie fonti o per loro - si legge - "va fatto scattare in automatico il reato di diffamazione".

I pentastellati scelgono quindi una linea aggressiva che non lascia presagire un atteggiamento conciliante per la riunione alla Camera. L'obiettivo principale dell'invettiva grillina è il ministro Boschi che segue l'iter della legge di riforma costituzionale del Senato. Il blog la definisce una "porcata".

"Il recente testo del ministro Boschi - scrivono i parlamentari - costruisce un Senato di nominati a cui, solo come contentino al popolo, si toglie l'immunità per rendere più passabile la "porcata". Noi abbiamo rigettato in toto la sconcia proposta".

Benzina sul fuoco viene gettata anche dalla serie di insulti sessisti nei confronti del ministro Boschi che piovano sul profilo facebook di Grillo. Commenti dai quali il Movimento non prende le distanze ma che valgono all'esponente del governo la solidarietà bipartisan. I cinquestelle ci tengono a sottolineare che loro la norma sulla immunità non la vogliono.

Grillo insulti sessisti al ministro Boschi

ROMA - "Meglio se faceva la pornstar". "Bot.na". "Bella fuori ma putrefatta dentro". Sono questi alcuni degli insulti a sfondo sessista pubblicati da alcuni utenti contro Maria Elena Boschi sulla bacheca Facebook di Beppe Grillo, come commenti al 'post', pubblicato anche sul blog del leader 5 Stelle, in cui si evidenzia come il ministro delle Riforme abbia "accusato pesantemente il Movimento". Tra i centinaia di commenti, diverse le offese al ministro, anche se numerosi utenti si affrettano a prendere le distanze. I commenti sulle bacheche di Facebook non sono però controllati dai 'titolari' del profilo.

D'Alema, giusto discutere con Grillo

ROMA - "Il Movimento 5 Stelle ha fallito letteralmente e anche la sua missione in Parlamento. Ora Grillo è costretto a fare politica e ritengo quindi giusto andare a discutere con lui". Lo ha detto Massimo D'Alema nel corso di un dibattito alla festa dell'Unità. L'esponente del Pd ha riconosciuto "il merito del successo di Renzi nella battaglia elettorale contro il Movimento 5 Stelle".

- Del resto - ha commentato -, dopo aver accettato il confronto con Verdini (Fi), non vedo perché non dovremmo discutere con Grillo.

- Per noi può scomparire - spiega il deputato Danilo Toninelli, estensore della proposta di legge elettorale M5S venuta fuori dalle consultazioni on line. Toninelli fa parte della delegazione che incontrerà in diretta streaming i rappresentanti del Pd e del governo. Insieme a lui il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio ed i capigruppo di Camera e Senato Giuseppe Brescia e Maurizio Buccarella.

I cinquestelle non nascondono il nervosismo per l'incertezza sulla presenza di Matteo Renzi. Quasi certa, invece, l'assenza di Grillo. Intanto, dal blog parte l'ennesimo attacco ai giornalisti. Secondo i pentastellati, i cronisti devono essere obbligati a rivelare le loro fonti o "va fatto scattare in automatico il reato di diffamazione". Chi, perciò, volesse confidare informazioni riservate ma, temendo

ritorsioni, chiedesse che non fosse rivelata la sua identità non potrebbe più farlo in quanto il giornalista sarebbe obbligato a rivelarne il nome.

Per il blog di Grillo, infatti, la riservatezza delle fonti è "una malformazione congenita del giornalismo italiano". Secondo i cinquestelle, i giornalisti sono "pennivendoli" che "si vendono per scrivere e che non si guardano allo specchio per non sputarsi in faccia". Più in là, i cronisti vengono definiti "inchiostratori" e "servi".

Per il capo del M5S, le tutele rappresentate dalle smentite, dalle querele e dalle richieste di risarcimenti nei confronti di cronisti ed editori non bastano. Da qui la richiesta di rivedere gli articoli 200, 256 e 362 del codice di procedura penale che tutelano la riservatezza delle fonti. Il blog, infine, definisce l'Italia "un Paese semilibero per l'informazione", facendo riferimento implicitamente alle classifiche sulla libertà di stampa nel mondo che più volte Grillo ha citato. Si tratta di classifiche, come quelle della Freedom House, che prendono in considerazione numerosi parametri suddivisi in tre aree principali: ambito legale, politico ed economico. L'ambito legale esamina leggi e provvedimenti giuridici che possono influenzare la stampa. L'ambito politico valuta l'esistenza di intimidazione verso i giornalisti da parte dello Stato o altre organizzazioni politiche

LA GIORNATA POLITICA

Ue: il metodo Renzi

Pierfrancesco Frè

ROMA - La narrazione europea di Matteo Renzi è indubbiamente affascinante, come gli riconoscono anche gli avversari (Nichi Vendola), tuttavia a questo punto ha bisogno anch'essa di tradursi in fatti concreti. Il premier fa sapere che l'Italia si presenterà al Consiglio europeo di giovedì e venerdì armata di determinazione e con in mano un "metodo" di successo: parlare prima dei programmi e poi dei nomi perché non sarà un presidente della Commissione a cambiare il destino della Ue.

Eppure il pacchetto di riforme legato alla diluizione del suo cronoprogramma in un medio periodo di 1000 giorni dimostra quanto il compito sia difficile: intanto lascia il fianco scoperto alle critiche dell'opposizione che si chiede come mai i 100 giorni promessi per la rivoluzione si siano decuplicati; e poi appare legato agli sviluppi di una crisi che - ammette il Rottamatore - è tutt'altro che superata. In altre parole il semestre di presidenza italiana della Ue, che avrà soprattutto il carattere della moral suasion, deve fare i conti con quella che l'opposizione definisce la politica "germanocentrica".

Secondo molti i margini di flessibilità sui quali palazzo Chigi conta per riavviare la ripresa economica sono in realtà troppo esigui per determinare una vera ripresa. Certo, Renzi punta sulla forza propulsiva del suo successo alle europee per condizionare Berlino insieme alle altre forze del Pse e per imprimere la svolta in politica economica invocata anche da Pierferdinando Casini quale unico esito possibile per parlare di un nuovo corso. In tal senso non ha torto l'azzurra Renata Polverini quando individua nell'assenza del lavoro come baricentro dell'agenda italiana il vero limite della strategia illustrata dal presidente del Consiglio alle Camere.

In realtà sembra che l'intesa tra popolari e socialisti sia ancora in parte da costruire: il Rottamatore punta a condannare come violazioni dei trattati il parlare solo di stabilità, ma sullo sfondo si capisce che il nodo della filosofia dell'austerità non è ancora sciolto (vedi le prese di posizione della Bundesbank e del ministro del Tesoro tedesco). Molto dipenderà dalle trattative in corso sull'attribuzione della poltrona chiave del governo europeo. Se un'italiana siederà sulla poltrona di ministro degli Esteri, è probabile che almeno la politica dell'immigrazione prenderà un'altra direzione (Renzi ha parlato addirittura dell'affiorare nella Ue di posizioni xenofobe da combattere con decisione).

Intanto il premier cerca di tenersi a distanza dalle polemiche interne sulle riforme. Anna Finocchiaro ha assicurato che le discussioni sull'immunità dei futuri senatori non ritarderanno l'approdo in aula della riforma del secondo ramo del Parlamento. Forza Italia ha lasciato la patata bollente al Rottamatore, invitando il Pd a decidere la strada da imboccare che per gli azzurri è sostanzialmente neutra: un modo per fare pressione sulle divisioni interne dei democratici che incontrano la delegazione del Movimento 5 Stelle.

Luigi Di Maio spiega che i grillini vogliono capire se c'è la possibilità di un percorso comune sulla legge elettorale: dal momento che le due proposte, quella del Pd e quella del M5S, sono molto distanti tra loro, la cosa sembra assai difficile. E comunque i 5 stelle interpellerebbero la rete anche in caso di accordo. La posizione di Renzi è quella di non farsi insabbiare in una estenuante trattativa: i suoi hanno ripetuto più volte che non si ricomincia da zero. E del resto non si capisce quali siano i margini se il Movimento ha già bocciato il testo Boschi su Senato e Titolo V come "una porcata". Testo che ogni evidenza è legato all'Italicum le cui modifiche dovrebbero comunque essere approvate anche da Forza Italia. Si vedrà, ma intanto Renzi può contare sull'appoggio dei fuoriusciti da Sel, guidati da Genaro Migliore, che puntano trasformare la sinistra italiana con un processo unitario speculare a quello che dovrebbe avvenire nel centrodestra.

Il ministro sostiene che le trattative con Etihad vanno bene. Gros-Pietro: "Sono convinto che sia possibile trovare un accordo per la ristrutturazione del debito di Alitalia nell'interesse di tutti"



Alitalia: Lupi: "Se Air France si agita l'operazione è buona"

Marco Galdi

ROMA - Air France si agita? Allora vuol dire che fra Alitalia ed Etihad "si sta facendo una buona operazione". Il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, non risparmia una stoccata ironica ai cugini d'Oltralpe: "non so se si sia rivolta all'Unione Europea" per chiedere il rispetto delle regole comunitarie, ma il nervosismo che si respira anche fra altri concorrenti per Lupi è un segnale decisamente positivo.

- La bontà dell'operazione che stiamo facendo - ha spiegato a margine di Eire a Milano - è segnalata dal fatto che finalmente il mercato si muove. Ci sono altre compagnie di bandiera internazionali che si stanno agitando perché questo accordo è una grande iniziativa sul mercato. Il ministro, pur senza citarla, chiama nuovamente e indirettamente in causa Air France e la presunta lettera che, secondo indiscrezioni di stampa, il vettore francese avrebbe inviato insieme a Lufthansa alla Commissione ue sottolineando che l'intesa Alitalia-Etihad violerebbe le regole della concorrenza e chiedendo al commissario Ue Siim Kallas di tenere sot-

Pirateria Informatica, Italia fuori dalla lista dei paesi sotto osservazione

NEW YORK - Il Caucus bicamerale e bipartisan contro la pirateria informatica ha presentato presso il Congresso americano il rapporto "2014 International Piracy Watch List", annunciando l'uscita dell'Italia dalla lista dei Paesi sotto osservazione. I co-presidenti del Caucus, i Congressmen Adam Schiff e Bob Goodlatte e i Senatori Sheldon Whitehouse e Orrin Hatch, hanno sottolineato i "coraggiosi passi avanti" realizzati dall'Italia nella tutela del diritto d'autore su Internet.

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Claudio Bisogniero, intervenuto all'evento su invito del Caucus, si è soffermato "sull'importanza che riveste il diritto d'autore, nel contesto dello straordinario sviluppo dell'economia digitale, per creare occupazione e favorire la crescita produttiva". Bisogniero, riferisce l'ambasciatore, ha inoltre illustrato il meccanismo previsto dal regolamento AGCOM per la tutela del copyright su internet e ha evidenziato "l'importanza strategica della collaborazione transatlantica sulla proprietà intellettuale, anche nel quadro del negoziato per il TTIP", la Partnership UE-USA su commercio e investimenti.

to controllo gli investimenti degli emiri nelle avioilinee europee: l'invito di Lupi a tutti gli attori è di non usare "l'Europa per impedire le liberalizzazioni e la competitività del sistema aeroportuale". - Stiamo rispettando le regole europee come hanno fatto gli altri - sostiene.

Ottimismo anche sul fronte sindacale.

- La trattativa sta andando bene - ha spiegato il ministro - ora abbiamo il lavoro conclusivo con i sindacati. All'approfondimento che stanno facendo l'azienda e i sindacati interverremo anche io e il ministro del lavoro Giu-

liano Poletti, mentre la scadenza rimane quella di metà luglio per chiudere la trattativa sugli esuberi e affrontare il tema del piano industriale, che noi riteniamo molto positivo.

I tempi comunque stringono e, come ha sottolineato Gian Maria Gros Pietro, presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo "è una compagnia di successo che non ha tempo da perdere". Il 31 luglio, come data di chiusura delle trattative, "è una data fissata soprattutto dai gestori di Etihad" spiega il banchiere sottolineando che "dobbiamo essere fiduciosi perché per Alitalia l'unica soluzione è un accordo con un grande partner internazionale e ad ora non ci sono alternative". Oltre agli esuberi e il piano industriale, resta fuori il nodo del debito.

- Sono convinto che sia possibile trovare un accordo per la ristrutturazione del debito di Alitalia nell'interesse di tutti - ha detto lo stesso Gros Pietro, ribadendo di essere "disposti a fare dei sacrifici, a condizione che il punto di arrivo sia una compagnia in grado di svolgere profittevolmente il suo compito".

DALLA PRIMA PAGINA

Addio a Ramòn J. Velazquez

Della sua travagliata storia politica, ne conosciamo la prigionia durante la dittatura di Perez Jimenez. Fu in seguito, Direttore del quotidiano "El Mundo" ed inoltre, insigne parlamentare del Partito "Acción Democrática", nella decade degli anni 60'.

Ricoprì l'incarico di Segretario Generale della Presidenza, durante il Governo di Romulo Betancourt ed inoltre, di Ministro di Comunicazione nel primo Governo del dott. Rafael Caldera. Nel 1993, il Congresso Nazionale lo

designò per concludere il periodo corrispondente la presidenza di Carlos Andres Pérez.

Ramòn J. Velazquez, ultimo ex Presidente del XX Secolo, ci lascia in consegna il ricordo prezioso (oggi ancor più), dell'intellettuale sereno, equanime, amante della giustizia, della democrazia e della verità.

Lo ricordiamo con affetto, sempre legato al nostro Giornale attraverso la fraterna amicizia che condivideva da anni con il nostro compianto Direttore

e Fondatore di "La Voce d'Italia", Gaetano Bafle, per il quale scrisse varie presentazioni e articoli dedicati alle sue opere... "Passaporto Verde", "Inchiesta a Caracas"...etc.

Da queste colonne, che il nostro illustre compianto amico ha seguito da tantissimi anni, lo accompagniamo con il sincero ricordo di quanti hanno dato lustro autentico, alla generosa terra del Venezuela.

Anna Maria Tiziano

RIFORME

Fi apre, ma resta il nodo immunità

ROMA - Le riserve di Forza Italia sull'accordo sulle riforme sembrano avviarsi a soluzione, dopo un nuovo incontro tra il ministro Maria Elena Boschi e il capogruppo Paolo Romani, che ha parlato di un "passo in avanti". Resta invece il nodo dell'immunità, anche se una soluzione sembra profilarsi: quella di affidare ad un organismo terzo, come la Corte Costituzionale, il responso sulle richieste di arresto verso senatori e deputati. Ieri, nella tarda mattinata Boschi ha avuto un lungo colloquio in Senato (un'ora e mezzo) con Romani, accompagnato da Denis Verdini, plenipotenziario di Berlusconi sulle riforme. Come ha spiegato lo stesso capogruppo, le riserve di Fi riguardano il metodo di elezione dei senatori da parte dei Consigli regionali: il testo degli emendamenti dei relatori depositati venerdì parlano di sistema proporzionale, ma Fi chiede che ci si basi sui voti ottenuti dai partiti e non sui seggi nei Consigli.

L'altra questione riguarda l'elezione del presidente della Repubblica, della Corte costituzionale e del Csm. Dato che i senatori calano da 315 a 100, la coalizione che vince le politiche ed ha la maggioranza alla Camera potrà eleggere da sola il Capo dello Stato, tre giudici della Consulta e il Csm. Romani ha detto di aver incontrato "disponibilità" del governo, che però ora deve "affinare" le soluzioni.

- Ma se arrivano le risposte - ha detto Romani - non c'è problema ad andare in Aula il 3 luglio come era stato deciso.

Anche Ncd, che era il più restio tra i partiti della maggioranza ad accettare un Senato eletto dai Consigli Regionali, ieri ha riunito i gruppi parlamentari ed ha dato il via libera.

- Sull'impianto ci siamo - ha detto Angelino Alfano.

Resta il nodo dell'immunità, che il ddl del governo aveva abrogato, e che gli emendamenti dei relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli avevano ripristinato. Per stemperare le polemiche il sottosegretario alle riforme, Luciano Pizzetti, ha ammesso che questi emendamenti erano stati "condivisi" dall'esecutivo, mentre nei giorni scorsi Boschi aveva preso le distanze, suscitando malumori. M5S, che pure aveva presentato un emendamento che reintroduceva l'immunità, insiste nell'affermare che va tolta.

A fronte di questa posizione c'è chi sostiene che a questo punto va tolta anche alla Camera: Vannino Chiti ha già presentato un emendamento in questo senso. Ma si levano anche le voci, specie in Fi (Deborah Bergamini, Mariastella Gelmini) e Ncd (Gaetano Quagliariello, Fabrizio Cicchitto) in favore del mantenimento di queste garanzie. Anche il sottosegretario Pizzetti ha speso una parola per il mantenimento indicando una soluzione che era la prima proposta dei due relatori: affidare ad un organismo terzo, come la Corte costituzionale, il responso alle richieste di arresto verso deputati e senatori presentate da Gip. Ma anche qui c'è chi teme la polpetta avvelenata: che se verranno tolte le tutele ai deputati, questi cambino il testo una volta che sarà alla Camera, facendo ripartire l'iter delle riforme da capo. Questo pomeriggio scadranno i termini per presentare sub-emendamenti alle proposte dei relatori e dal loro numero si capirà se l'intesa regge.

Dopo polemiche - alcuni articoli di stampa volevano il Colle in rotta di collisione con il Governo - e ritardi l'Ok del Colle. La riforma punta innanzitutto al ricambio generazionale



Napolitano firma i decreti, parte la rivoluzione nella P.A.

ROMA - Dopo undici giorni dall'approvazione da parte del consiglio dei ministri e le polemiche che si sono rincorse sul fronte politico, è arrivata la firma del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sui due decreti che riguardano la riforma della Pubblica Amministrazione e la crescita. Un via libera giunto ieri in serata e che, in attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, spiega anche alcuni scambi accesi che hanno coinvolto, suo malgrado, lo stesso Colle che è stato chiamato ad un intervento di precisazione dopo alcuni articoli di stampa che lo volevano in rotta di collisione con il Governo. Un piccolo giallo che imputava ai dubbi e all'irritazione di Napolitano per errori e possibili profili di incostituzionalità il ritardo della firma. Ricostruzioni comunque smentite.

Resta il fatto degli undici giorni e dello spacchettamento del provvedimento a fotografare un percorso ad ostacoli sulla via Colle-Palazzo Chigi dei decreti. Che la "telenovela" potesse avere il suo epilogo ieri lo aveva fatto intendere il sottosegretario Graziano Delrio, assicurando che "è tutto finito, tutto a posto".

- Le cose - aveva detto - sono

Gasparri: "Coesione e linea indicata da Berlusconi"

ROMA - "Doverosi i contatti in corso a tutti i livelli. Ma l'aggravarsi dell'aggressione politico-giustizialista nei confronti di Berlusconi e la necessità di affrontare con coesione, ma anche con chiarezza, le immediate scadenze riguardanti le riforme istituzionali consigliano l'opportunità di riunioni del partito e dei gruppi parlamentari". Lo dice il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri che ricorda come "Berlusconi, nella conferenza stampa di mercoledì scorso, ha indicato una linea chiara per l'elezione diretta del capo del governo e la partecipazione attiva di Forza Italia a vere riforme".

- Dobbiamo assumere e mantenere una forte e unitaria iniziativa politica, anche per replicare a chi vuole colpire con modalità da aguzzino il nostro leader - conclude il senatore di Fi.

andate avanti e al momento non c'è nessun problema.

Quanto ai contenuti, sempre in attesa della Gazzetta Ufficiale, e di comprendere quanto lavoro di limatura è stato compiuto, dovrebbero essere confermati lo stop al trattamento in servizio per i magistrati oltre i 70 anni (misura ammorbidita nelle ultime bozze), applicando il periodo di transizione (dal 31 ottobre 2014 previsto per lo stop per il resto dei dipendenti della P.a. fino al 31 dicembre 2015, forse al 2016) a tutte le toghe, non solo a quelle nelle posizioni apicali, e comprendendo anche militari e avvocati

dello Stato.

Ci dovrebbe essere anche l'intervento per preservare l'istituto del richiamo in servizio per le Forze Armate, che permette di far tornare al lavoro i militari in pensione, che sarebbero stati esplicitamente esclusi. E, nel pacchetto pubblica amministrazione, le norme anticorruzione, che ampliano i poteri del commissario Raffaele Cantone, attribuendogli anche la guida dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici in attesa che l'authority venga poi assorbita dall'Anticorruzione stessa. La riforma della P.A. in senso stretto punterà innanzitutto

al ricambio generazionale, la cosiddetta 'staffetta': attraverso l'abolizione del trattenimento in servizio (della possibilità cioè di restare al lavoro oltre l'età di pensione) che libererà 15 mila posti per i giovani, come già annunciato dal premier Matteo Renzi e dal ministro della Pa, Marianna Madia. La riforma dovrebbe introdurre novità sulla mobilità per gli 'statali' (anche obbligatoria fino a 50 chilometri) e sui dirigenti e dimezza il monte ore dei distacchi e permessi sindacali (dal prossimo primo agosto) così come dovrebbe tagliare del 50% i diritti che le imprese pagano annualmente alle Camere di commercio. Per spingere la competitività e gli investimenti e, quindi, la crescita ci dovrebbero essere il taglio del 10% alle bollette energetiche per le Pmi, con un piano che equivale ad un alleggerimento di 1,5 miliardi di euro per le stesse imprese. Tra gli altri interventi, il regime tariffario speciale di Rfi, gruppo Fs, (dal primo gennaio 2015) ai soli consumi di energia elettrica per i treni pendolari; il modello unico per la Scia, la Segnalazione certificata di inizio attività, in edilizia, al documento unico di circolazione dei veicoli.

NIGERIA

Terrore Boko Haram, rapiti altri 90 giovani

Giuseppe Maria Laudani

ROMA. - La Nigeria è ancora una volta sotto l'incubo dei rapimenti. Ad oltre due mesi dal sequestro shock delle oltre 200 liceali - di cui ancora si ignora la sorte - i Boko Haram sono tornati ad attaccare alcuni villaggi del nord-est del Paese e hanno catturato una novantina tra ragazze, ragazzi e bambini. Ma il terrore ha toccato anche l'area di Kaduna, nel centro del Paese, dove 38 persone - in maggioranza donne e bambini - sono state uccise dopo un raid di un gruppo armato a due villaggi. L'area è da anni teatro di violenze e scontri interetnici. Gli attacchi nel nord-est, non ancora rivendicati, si sono verificati tra giovedì e sabato scorsi, in alcuni villaggi dell'area di Damboa, non lontano da Maiduguri, capitale dello Stato del Borno. Nei raid i militanti islamici avrebbero tenuto sotto scacco per circa tre giorni gli abitanti dei villaggi e poi avrebbero distrutto le loro case. Negli attacchi - stando alla France Presse che cita fonti anonime di Maiduguri - sarebbero anche rimaste uccise una trentina di persone. Angoscia ma anche orrore. Tra le persone prelevate ci sono infatti anche dei bambini - hanno riferito alcuni funzionari - che avrebbero tra i "tre e i dodici anni". Non c'è però certezza sul numero esatto dei rapiti. Secondo alcune fonti sarebbero "una sessantina", mentre funzionari locali citati dal quotidiano Vanguard hanno parlato di "novanta giovani", di cui "60 ragazze". L'area è la stessa dove a metà aprile i miliziani sequestrarono le 200 liceali con la minaccia di venderle come schiave dopo averle costrette a convertirsi all'Islam. Ferma condanna della nuova azione terrorista è stata espressa dal ministro degli Esteri Federica Mogherini. "Nel colpire bambini, giovani e madri si vuole colpire un intero Paese e condizionarne il futuro - ha detto il ministro -. La comunità internazionale si è mobilitata e continuerà a sostenere gli sforzi del presidente Goodluck Jonathan", ha aggiunto Mogherini. Secondo un esperto di sicurezza, Ryan Cummings della società sudafricana Red 24, con questo nuovo sequestro i Boko Haram starebbero cercando di attirare ancora una volta l'attenzione della comunità internazionale per "tentare di riprendere le trattative" con le autorità nigeriane e riproporre uno scambio tra le giovani sequestrate e i loro miliziani in carcere. A inizio maggio, circa tre settimane dopo il sequestro delle liceali, i jihadisti diffusero un video delle giovani e proposero uno scambio di prigionieri. Il governo di Abuja si oppose a tale trattativa, affermando che non spettava ai fondamentalisti porre delle condizioni. Le immagini diffuse dai miliziani che mostravano un centinaio di giovani donne, impaurite, coperte dal velo e riunite in preghiera, fecero il giro del mondo e suscitavano indignazione e rabbia. Intanto secondo la stampa nigeriana otto studentesse delle 200 liceali rapite sono riuscite a fuggire dal "carcere" dove erano trattenute dai miliziani. "E' stato il potere di Dio che ci ha fatto mettere in salvo", ha raccontato ancora sconvolta una delle ragazze. Dal 2009 i Boko Haram stanno seminando il terrore nelle regioni del nord-est. Nella loro lotta contro la cultura occidentale, i jihadisti hanno preso di mira le chiese, gli edifici religiosi e l'esercito. Una "guerra" che secondo alcune ong sarebbe costata la vita a migliaia di civili.

Mentre l'Onu afferma che negli ultimi 17 giorni di violenze sono morte circa mille persone, sono proseguiti i combattimenti tra insorti e forze lealiste attorno al complesso petrolifero di Baiji



Iraq: bombardati i qaedisti ma non sono stati i droni Usa

Lorenzo Trombetta

BEIRUT/BAGHDAD. - Un vero e proprio mistero circonda i bombardamenti aerei avvenuti contro postazioni dei miliziani qaedisti al confine siriano-iracheno: media governativi iracheni puntano il dito sui droni Usa, il Pentagono smentisce e fonti sul terreno affermano che i raid sono stati compiuti da caccia del regime siriano. E mentre l'Onu afferma che negli ultimi 17 giorni di violenze sono morte circa mille persone, sono proseguiti i combattimenti tra insorti e forze lealiste attorno al complesso petrolifero di Baiji. L'Iraq attuale, scosso dall'offensiva dello Stato islamico dell'Iraq e del Levante (Isis) e sempre più diviso lungo linee politico-etnico-confessionali, ha detto il presidente del Kurdistan iracheno, Massud Barzani dopo l'incontro con il segretario di Stato John Kerry, non è più il Paese di prima. Kerry, giunto a Bruxelles per la ministeriale della Nato proprio su Iraq e Ucraina, ha ribadito che "la chiave" della crisi è la creazione di un "governo di unità nazionale" e che "(in Iraq) non c'è solo una soluzione militare". Parole che contrastano in modo evidente con la conferma del Pentagono che sono stati dispiegati sul terreno i primi dei 300 consiglieri militari giunti in Iraq, e con la notizia, poi smentita dallo stesso ministero della difesa americano, di raid aerei condotti lungo il confine siriano-iracheno "da droni Usa". L'informazione era stata riferita dalla tv governativa irachena al Iraqiya, secondo cui i bombardamenti avevano colpito postazioni dell'Isis nei

USA

Gli americani bocciano la politica di Obama

NEW YORK. - Appena un mese fa, Barack Obama ha tracciato le nuove linee della sua politica estera con un solenne discorso alla prestigiosa accademia militare di West Point. Ma da allora, la sua popolarità tra gli americani ha raggiunto il livello più basso della sua presidenza, vale a dire sin dal 2009. E a pesare, fra le altre, sono proprio le critiche alla sua leadership nelle questioni internazionali. Sul tavolo ci sono questioni come la crisi in Ucraina, la guerra civile in Siria, il negoziato sul programma nucleare iraniano. E ora anche la polveriera Iraq, che preoccupa notevolmente gli americani. Ritenevano che ormai, con il ritiro di tutte le truppe Usa alla fine del 2011, fosse ormai un capitolo chiuso, e scoprono ora che invece non è così. L'approccio deciso finora da Obama, ovvero l'invio di 300 consiglieri militari nel Paese, è in realtà uno dei pochi elementi di un nuovo sondaggio del New York Times/Cbs News in cui il Commander in Chief ha l'approvazione di una maggioranza, seppur risicata (51 per cento), degli americani. Poco più della metà approva anche la possibilità di una qualche forma di collaborazione con l'Iran, così come l'eventuale uso di droni è sostenuto dal 56 per cento. Mentre un 42 per cento degli interpellati ritiene che gli Usa abbiano ancora degli interessi e delle responsabilità in Iraq. Ma per il resto, il presidente sarà ben poco contento del quadro fornito dal sondaggio: il suo livello di consenso è sceso al 40 per cento, mentre il 56 per cento ne disapprova l'operato complessivo. Si tratta di un calo di ben sei punti rispetto a solo un mese fa. E il salto è ancora più vistoso per quanto riguarda la gestione della politica estera da parte di Obama: al 58 per cento degli americani, sia democratici sia repubblicani, non piace. Il mese scorso erano il 48 per cento. Secondo il New York Times, questo tracollo minaccia di minare le ambizioni politiche dell'amministrazione per i restanti due anni e mezzo del mandato presidenziale di Obama. A West Point, il Commander in Chief aveva affermato che "gli Stati Uniti useranno la forza militare, anche unilateralmente, se necessario. E non chiederanno mai il permesso a nessuno se i loro interessi saranno in pericolo e i suoi cittadini minacciati. Ma sbaglia - aveva sottolineato - chi dice che l'intervento militare è l'unica via per evitare di apparire deboli". Un argomento che non sembra aver fatto breccia tra gli americani.

pressi del valico frontiero di al Qaim, nella regione occidentale di al Anbar, limitrofa con quella siriana di Dayr az Zawr. Proprio da quest'area, testimoni locali in Siria hanno confermato all'Ansa i bombar-

damenti, senza però poter precisare la nazionalità e il tipo di aereo. Fonti tribali irachene ad al Qaim, solidali con l'insurrezione anti-Baghdad e citate dalla tv panaraba al Arabiya (di proprietà saudita), affermano

che a sganciare le bombe sono stati aerei militari di Damasco. Il regime siriano non ha finora mai fatto la guerra direttamente all'Isis, che in Siria controlla ampie regioni nell'est e nel nord. Altre notizie contrastanti sono giunte dalla provincia di Baiji, dove sorge il più vasto complesso di raffinerie petrolifere del Paese, ma dal quale non proviene il petrolio per l'esportazione. Secondo fonti tribali citate stamani dalla Bbc, i qaedisti e gli insorti avevano preso possesso dell'intero complesso. Ma la notizia è stata smentita dallo Stato maggiore di Baghdad, secondo cui elicotteri militari hanno condotto raid aerei uccidendo una ventina di miliziani. Dal governo hanno inoltre assicurato che l'autostrada Baghdad-Samarra-Mosul, che attraversa Baiji, è pienamente sotto il controllo delle forze governative. Lo Stato maggiore ha inoltre smentito che i qaedisti controllino i valichi di frontiera di Turaybil e di Walid rispettivamente con Giordania e Siria. E ha affermato che i valichi sono invece controllati dalle forze di Baghdad col sostegno delle tribù locali. Il governo giordano da ieri afferma però il contrario. "L'Iraq sta cadendo a pezzi", ha commentato Barzani e per questo "è giunto il momento per il popolo del Kurdistan di determinare il proprio futuro, e noi applicheremo la decisione del popolo". "Stiamo ora vivendo in un nuovo Iraq - ha continuato - che è completamente diverso dall'Iraq che abbiamo sempre visto, l'Iraq in cui vivevamo dieci giorni fa, o due settimane fa".

Dopo l'eliminazione provocata dalla sconfitta con l'Uruguay, gli Azzurri non nascondono la loro delusione e amarezza. "Partita preparata bene, dispiace uscire così", dice Prandelli prima di dimettersi

Caporetto azzurra, l'Italia di Prandelli a casa

NATAL - Una Caporetto del pallone, per restare alla storia patria: l'Italia per la seconda volta consecutiva viene eliminata dai mondiali al termine del girone, e a mandarla a casa, a capo di una partita di rara bruttezza persa 1-0, è un modestissimo Uruguay. Non c'è un eroe alla Enrico Toti ma nemmeno un onesto guerriero del pallone in questa generazione azzurra: è l'appello ai valori nazionali fatto lunedì da Prandelli è risultato ieri paradossale, soprattutto alla luce del fatto che sul piano strettamente tecnico tra le due nazionali non esiste paragone.

E' vero, gli azzurri hanno giocato più di mezz'ora in inferiorità numerica per l'espulsione di Marchisio: ma il cartellino rosso non è del tutto immotivato (quel piede alzato dello juventino è comunque un rischio), e il fatto che a prenderlo sia stato un giocatore che in quasi trecento partite da professionista solo un'altra volta era stato cacciato dall'arbitro non è un'alibi ma semmai una riprova del fatto che con la testa, e soprattutto il cuore, l'Italia era già ripartita nei giorni scorsi dal Brasile.

In una partita che è stato un lungo corpo a corpo, la prima colpa dell'Italia è stata quella di non avere cercato seriamente il colpo del ko quando gambe e tecnica la ponevano in posizione di maggiore forza. Invece gli azzurri, tra i quali nella sfida di Natal si sono salvati sostanzialmente solo Verratti e Buffon, hanno ruminato calcio e poco più per un'ora. Poi la follia di Marchisio, che è andato con il piede alzato a cercare la gamba di Arevalo in un contrasto in fase offensiva, li ha messi in condizioni di estrema difficoltà fisica. E' venuta meno la lucidità, e con essa l'attenzione in fase difensiva. E infatti il gol di testa di Godin che alimenta il sogno di un nuovo Maracanazo per l'Uruguay (potrebbe trovare il Brasile ai quarti di finale) è arrivato su angolo, a retroguardia schierata. Ma al di là della gara di Natal, è l'intera spedizione azzurra ad assumere i contorni netti del fallimento: una illusoria vittoria con gli

inglesi in avvio, due sconfitte sostanzialmente senza lampi con il Costa Rica e l'Uruguay.

In più una gestione del gruppo discutibile (e discussa già in ambito federale): il processo a Prandelli era già scattato dopo la partita persa a Recife, è chiaro che la resa dei conti, con inimmaginabili conseguenze, ora riguarda l'intero palazzo calcistico.

Prandelli in avvio aveva confermato le indicazioni della vigilia, rivoluzionando sul piano filosofico e tattico la squadra: difesa a 3 con gli juventini Barzagli, Bonucci e Chiellini, due esterni, Darmian e De Sciglio a fare da stantuffi sulla fascia. A dare i tempi al motore azzurro, i due registi Verratti e Pirlo, affiancati da Marchisio, auspicato mix di fosforo e dinamismo, in avanti la strana coppia Immobile-Balotelli. La risposta del maestro Tabarez era semplice: la "Garra" (la tradizionale forza, umiltà e perseveranza degli uruguayani alla ricerca di un risultato), in avanti la strana coppia Immobile-Balotelli. La risposta del maestro Tabarez era semplice: la "Garra" (la tradizionale forza, umiltà e perseveranza degli uruguayani alla ricerca di un risultato), in avanti la strana coppia Immobile-Balotelli.

Il risultato era un primo tempo con il costante controllo del gioco da parte degli azzurri, certo più equilibrati con il nuovo modulo 3-5-2 e anche superiori sul piano tecnico. A gestire il gioco dell'Italia era stavolta più Verratti che Pirlo, fatto sta che se una colpa aveva la squadra di Prandelli era nel non cercare con convinzione il colpo vincente, a lungo assolutamente alla portata visto che soprattutto dietro la pochezza degli avversari era netta. Forse perché i tempi degli scambi tra Balotelli e Immobile erano assai poco rodati e i due sostanzialmente deludevano, gli azzurri in realtà arrivavano al tiro solo un paio di volte. La prima proprio con una punizione di Pirlo deviata con fatica da Muslera al 12', la seconda a capo di un'azione corale conclusa da un cross di De Sciglio sul quale Immobile andava in maniera goffa, "sbucchiando" il pallone che finiva alto. Come il coro "Italia-Italia" che si alzava nonostante tutto dagli spalti,

perché sembrava la certificazione di una superiorità di manovra. E l'Uruguay? Velleitario in un paio di tiracci di Caceres dalla propria metà campo, offriva una sola emozione ai suoi tanti sostenitori sulle tribune dello stadio Das Dunas: era al 32', quando Buffon era costretto alla doppia uscita su tiro ravvicinato prima di Suarez e poi di Lodeiro.

Nella ripresa Prandelli applicava un ulteriore correttivo: fuori Balotelli, mai incisivo, e dentro Parolo a rinforzare la fase di interdizione con Immobile unica punta. Una furbata di Cavani al 6' (si appoggiava a Chiellini, finiva a terra e chiedeva inutilmente il rigore) poi al 14' Rodriguez scappava a Marchisio e Darmian e dopo scambio con Cavani falliva il colpo del ko. Era un campanello d'allarme e infatti un minuto dopo la gara cambiava volto: Marchisio andava a contrasto con Arevalo tenendo il piede alzato anche se non con la gamba del tutto allungata in un gesto violento: il contatto c'era, l'arbitro Rodriguez optava per l'espulsione.

Gli azzurri così venivano condannati a mezz'ora in inferiorità numerica. Pirlo sembrava l'ombra di sé e sbagliava un paio di tocchi oltre a un tiro da fuori. Ci provava allora al 20' Suarez d'esterno destro con gran risposta di Buffon.

La gara diventava un assedio, e allora Prandelli toglieva anche Immobile per dare spazio a Cassano. Toccava poi a Thiago Motta, al posto di Verratti che si infortunava in un contrasto.

Una testata di Suarez (con l'aggiunta di morso alla spalla) a Chiellini al 34' avrebbe potuto riequilibrare le forze in campo se l'arbitro avesse visto bene l'episodio, invece su angolo dalla destra toccava a Godin, di testa mettere in rete. La chiusura era un'agonia azzurra, con Buffon inutilmente a lungo nella meta' campo avversaria. L'Italia era fuori dal mondiale per la seconda volta consecutiva già dopo il girone: non succedeva da 48 anni (Cile 1962 e Inghilterra 1966), insomma dalla Corea. Che poi è l'equivalente calcistico di Caporetto.

LE PAGELLE

Verratti si salva, Balo e Pirlo no

BUFFON 6.5: le sue uscite di pugno fanno venire i brividi, ma su Suarez prima e su Lodeiro nel giro di una manciata di secondi è reattivo. Sembra la sua giornata quando è esplosivo nella risposta a Suarez, ma poi deve capitolare a Godin

BARZAGLI 5.5: soffre la mobilità di Suarez, ma è coadiuvato dagli anticipi di Chiellini. Esce in appoggio, e spreca tanto

BONUCCI 6: al centro della difesa a tre limita le sue uscite palla al piede, perché il rischio di farsi rubare palla è troppo alto. Puntuale, non molto di più

CHIELLINI 5.5: spesso in anticipo sui lanci verso le punte, va però in sofferenza quando l'appoggio è sul destro. Rischia il rigore su Cavani, poi lamenta il morso di Suarez. Ed è l'immagine della nazionale impotente di fronte alla scaltrezza senza qualità dell'avversario di ieri

DARMIAN 5.5: difende e prova a spingere, ma la mobilità delle punte è poca e gli spazi ristretti. Il suo Mondiale si chiude con l'eliminazione, ma è una delle poche note non stonate

VERRATTI 6.5: un mastino dai piedi buoni. E' soprattutto, ruba palloni e rilancia l'azione, concendendosi anche dei dribbling. Diventa ancora più prezioso quando l'Italia è in inferiorità numerica, ma poi è costretto ad arrendersi per un infortunio. **Dal 29' st**

THIAGO MOTTA sv,

PIROLO 5: Cavani lo marca, Verratti lo libera. Non trova il lancio illuminante perché la coppia d'attacco non ha movimenti coordinati. Ma quando si tratta di prendere per mano la squadra non c'è, anzi si perde in pericolosi lezionismi

MARCHISIO 4.5: molto dinamico a sinistra, ma ritarda sempre di un attimo l'entrata per linee verticali o l'appoggio a De Sciglio. Finisce la partita dopo un'ora, con un rosso che appare severo solo a prima vista.

DE SCIGLIO 5.5: evanescente. Spinge nel primo tempo più di Darmian, e infatti gli unici due cross sono suoi, benché innocui.

BALOTELLI 5: prende molte botte da Caceres e compagni, ma ad essere ammonito è lui per una brutta entrata che accende l'allarme rosso. Non ne risente, continua il duello fisico faticando in spazi che il nuovo compagno di reparto non sa aprirgli. Poi esce anche per il timore di un'espulsione, e il motivo sa di beffa. **Dal 1' st**

PAROLO 6: va meglio negli spazi, ma la sua partita dura in pratica un quarto d'ora, fino al momento in cui gli azzurri vanno in inferiorità numerica. **IMMOBILE 5:** una sofferenza, il suo esordio mondiale. Non fa i movimenti giusti, non ci mette la "garra", il cuore. Paradossalmente, meglio con Parolo e con l'Italia in 10, ma davvero poca cosa. **Dal 25' st**

CASSANO 6: entra per tenere palla, poi quando l'Italia va sotto prova a cercare il varco giusto per raddrizzare la situazione compromessa. Almeno ci mette la volontà **ALL. PRANDELLI 4.5:** Si era rimesso alla clemenza della corte già durante la gara con il Costa Rica, cambiando convinzioni e modulo a gara in corso. A Natal con l'Uruguay non trova la maniera di far monetizzare alla squadra la superiorità complessiva sull'avversario. Non "sente" più l'umore del gruppo, la sintonia pare finita. E questa per un allenatore è la cosa peggiore. Così prima che scatti di nuovo il processo già abbozzato dopo la sconfitta con i centroamericani, in qualche modo "patteggiando" rassegnando le dimissioni.

	Mercoledì 25	Giovedì 26	Venerdì 27	Sabato 28	Domenica 29	Lunedì 30
L'agenda sportiva	- Calcio, Mondiale: Honduras - Svizzera	- Calcio, Mondiale: Usa - Germania	- Tennis giornata: Torneo di Wimbledon	- Calcio, Mondiale: Brasile - Cile e Colombia - Uruguay	- Calcio, Mondiale: Olanda - Messico e Costa Rica - Grecia	- Calcio, Mondiale: 1E - 2F e 1G - 2H
	- Tennis giornata: Torneo di Wimbledon	- Tennis giornata: Torneo di Wimbledon		- Tennis giornata: Torneo di Wimbledon	- Tennis giornata: Torneo di Wimbledon	- Tennis giornata: Torneo di Wimbledon
				- Tennis giornata: Torneo di Wimbledon		

Il c.t. degli Azzurri rassegna le dimissioni a seguito della sconfitta contro l'Uruguay e dell'eliminazione dal Mondiale. Insieme a lui se ne va anche Abete



Prandelli e Abete si dimettono

ROMA - La sconfitta di misura contro l'Uruguay che ha condannato l'Italia all'eliminazione prematura dal Mondiale ha convinto il Ct Cesare Prandelli a lasciare l'incarico: "Ho parlato con il presidente federale e con Demetrio Albertini, rassegnole mie dimissioni", ha detto il 56enne.

Prandelli era arrivato sulla panchina azzurra nel maggio 2010, per sostituire Marcello Lippi. Sotto la sua gestione l'Italia si è qualificata sia per gli Europei UEFA 2012 che per il Mondiale FIFA 2014. Due anni fa gli Azzurri erano arrivati fino alla finale, persa 4-0 contro i campioni in carica della Spagna, ma il risultato deludente del torneo in Brasile lo ha convinto a lasciare, nonostante il rinnovo del contratto fino al 2016 annunciato solo il mese scorso.

Prandelli, che prima di arrivare sulla panchina della nazionale aveva allenato diversi club tra cui Parma e Fiorentina, ha guidato l'Italia anche alla Confederations Cup 2013, chiusa al terzo posto grazie alla vittoria ai rigori nello

MONDIALI

Italia bissa Sudafrica, 7/0 ko ai gironi

ROMA - Per la settima volta nella storia dei suoi 18 campionati del Mondo, l'Italia esce di scena nella fase a gironi, seconda consecutiva dopo il flop di Sudafrica 2010, dove addirittura gli azzurri si presentarono come campioni del Mondo in carica.

Le date in cui l'Italia ha giocato - nel 2010 e quest'anno - le sue tre gare del girone, ironia della sorte, sono state le stesse: 14, 20 e 24 giugno.

I precedenti delle eliminazioni azzurre ai gironi si riferiscono alle edizioni di Brasile '50 (terra che, evidentemente, porta male ai nostri colori), Svizzera '54, Cile '62, Inghilterra '66, Germania Ovest '74 e Sudafrica 2010. Erano dunque 48 anni che l'Italia non usciva ai gironi per due Mondiali di fila, come avvenne in Cile nel 1962 (complice una direzione arbitrale a senso unico nella gara contro i padroni di casa del Cile, in cui l'Italia rimase in 9 per doppia espulsione) e quattro anni dopo in Inghilterra, battuti clamorosamente dalla Corea del Nord alla partita decisiva, 0-1.

spareggio contro l'Uruguay.

"L'Italia non supera un girone molto difficile", ha detto Prandelli. "Nella prima gara abbiamo fatto bene, nella seconda male. Ce la siamo giocata, contro i due attaccanti più forti al mondo, l'Uruguay è forte, ma non ha mai tirato in porta. Ci possono essere stati errori: mi assumo tutte le responsabilità tecniche".

Successivamente l'annuncio delle dimissioni da Ct. "Ho già

parlato con il presidente federale e con Albertini, mi sembra giusto visto il fallimento del progetto tecnico", ha detto in conferenza stampa. "Al termine della partita ho rassegnato le dimissioni. Giusto prendersi le proprie responsabilità. Prima della firma del contratto c'era la volontà di andare avanti e di proseguire questo progetto. Avevamo camuffato bene in quattro anni i problemi del calcio italiano".

GIRONE D

Inghilterra spuntata, al Minerale è festa Ticos

BELO HORIZONTE - Nel giorno amaro dell'eliminazione dell'Italia, a Belo Horizonte si celebra le festa dei 'Ticos', invocati a gran voce dal pubblico. Sono i giocatori di quel Costa Rica che avrebbe dovuto essere la squadra-materasso del girone D, e invece lo ha vinto mandando a casa due nazionali, gli azzurri e l'Inghilterra, che in tutto mettono insieme cinque titoli di campione del mondo.

La nazionale centro-americana del paese che non ha esercito e non conosce guerre conclude la prima fase imbattuta, dopo questa sfida senza reti contro un'Inghilterra che cercato più volte la via della rete con l'impreciso Sturridge e ha celebrato forse l'addio a due bandiere come Lampard e Gerrard, subentrato nella ripresa.

Hodgson ha dato spazio a chi finora ne aveva avuto poco, Pinto invece ha confermato gran parte dei suoi uomini e il modulo con la difesa a cinque che finora ha così ben funzionato. E' stata una partita gradevole nonostante la mancanza di reti, in cui la loro parte l'hanno fatta anche i tifosi inglesi, che seppur già eliminati non potevano far mancare il loro apporto alla nazionale. Così si sono presentati a Belo Horizonte, la città dove nel 1950 l'Inghilterra visse una delle pagine più vergognose della sua storia (sconfitta 1-0 con i dilettanti degli Usa nell'altro Mondiale brasiliano), avvolti nelle bandiere e vestiti da crociati, mettendoci un pizzico d'ironia nell'agitare quella Coppa del mondo finta che hanno voluto portare nonostante l'uscita prematura.

Sul campo il Costa Rica ha cominciato meglio, rendendosi pericoloso con una conclusione di Campbell poco dopo l'inizio e poi con una punizione dal limite di Borges su cui Foster ha compiuto una parata decisiva. C'è stata anche una giocata, un po' fine a se stessa, di Ruiz che ha mandato in visibilibio il pubblico, poi ha cominciato a spingere l'Inghilterra, dopo aver reclamato un rigore per un contatto sospetto in area tra Duarte e Sturridge.

La nazionale di Hodgson si è giovata anche della mossa del tecnico, che ha invertito le posizioni di Lallana e Milner sulle fasce, il problema è che pur manovrando bene e trovando spazi sul campo, all'Inghilterra è mancato terribilmente chi la buttasse dentro. Ripresa con la stesso copione di una supremazia dei bianchi d'Albione, velocissimi a ripartire in contropiede con Lallana, sul cui cross Navas si è letteralmente 'accartocciato' prima che ci arrivasse Sturridge, che sei minuti dopo ha fallito di un soffio una grossa occasione (tiro a lato) dopo aver scambiato con Milner.

Gli ultimi sussulti li ha regalati Rooney con il suo ingresso in campo e poi andando a sfiorare l'impatto di testa su punizione di Gerrard. Ma non era giornata, è stato 0-0 e il girone D lo ha vinto il Costa Rica.

AZZURRI

Buffon scelto uomo partita di Italia-Uruguay

ROMA - Nonostante la sconfitta per 1-0 con l'Uruguay e l'eliminazione dal Mondiale, il portiere dell'Italia Gianluigi Buffon è stato scelto e premiato dalla Fifa come 'uomo partita' dell'incontro giocato ieri sera allo Stadio das Dunas di Natal.



LA POLEMICA

Suarez, morso su Chiellini: andava espulso

ROMA - Ancora un morso di Suarez. Veramente un gran giocatore, ma uno stupido da tutti gli altri punti di vista. Stavolta la vittima è Chiellini, morsiato dall'uruguayiano in area. Recidivo, con l'arbitro che non vede mai nulla e non concede nemmeno il fallo. E' il terzo episodio che vede coinvolto il giocatore del Liverpool. Dopo quello ad Ivanovic del Chelsea e a Bakal del Ajax, ecco il terzo. Meritava il rosso, la prova tv lo castigherà.



I Cafeteros vincono ancora chiudendo il gruppo C a punteggio pieno: rigore di Cuadrado, pareggio di Okazaki, doppietta di Martinez e 4-1 finale di Rodriguez



Colombia show anche con riserve, Giappone ko

ROMA - Bastano tre titolari alla Colombia per rifiatore, contenere i volenterosi ma sterili attacchi del Giappone di Zaccheroni e comunque vincere facilmente 4-1 chiudendo il girone a punteggio pieno.

Una prova di forza di una delle candidate alla vittoria finale che ora affronterà negli ottavi il roccioso Uruguay, ma la qualità della Colombia sembra un'altra cosa.

Alla super Colombia bastano un tempo affidato a Cuadrado e un altro riservato a James Rodriguez, due delle stelle del mondiale. Cuadrado segna su rigore all'inizio, poi Okazaki trova in pari al 46'. Ma nel secondo tempo una doppietta di Jackson Martinez, finora lasciato in panchina, chiude i giochi e in chiusura un pallonetto di James Rodriguez fissa il 4-1 finale della Colombia 2.

Zaccheroni lascia il Brasile in maniera deludente, ma è nelle altre gare che ha perso la qualificazione. Bene Honda, male Nagatomo, ma i sudamericani sono di un altro pianeta. Colombia in maschera all'epi-

logo della prima fase. Con la qualificazione in cassaforte Pekerman fa un turnover gigante con otto titolari in panchina. A fare gli straordinari rimangono Ospina, Armero e Cuadrado. Zaccheroni insiste sui suoi con il possente Okazaki a guidare l'attacco. Ma la classe e gli schemi colombiani sembrano risentire poco della rivoluzione visto che il gioco si impenna sul sempre ispirato Cuadrado.

Il Giappone fa molta confusione e al 16' va già sotto: Ramos si invola verso la porta e viene steso goffamente da Konno. Cuadrado cattura il pallone, lo mette sul dischetto e trasforma il rigore segnando il suo primo gol al mondiale. Il Giappone prova a recuperare, Honda sbaglia un paio di punizioni, poi al 25' spunto di Kagawa la cui conclusione viene deviata in angolo da Kawashima. Poi Jackson Martinez calcia male da buona posizione e al 32' un'altra punizione di Honda si perde di poco fuori. Pochi secondi prima della fine del tempo il Giappone pareggia inaspettatamente: spunto felice

di Honda sulla destra, bel cross che con grande mestiere Okazaki trasforma di testa in gol con un'ottima torsione.

Pekerman nella ripresa fa riposare anche Cuadrado ma chiama in squadra l'uomo migliore, James Rodriguez, protagonista delle prime due gare. Il campioncino del Monaco fa subito la differenza: al 4' un suo spunto viene deviato in angolo, al 10' crea l'assist per il vantaggio con un'azione prolungata al centro, assist per Jackson Martinez che fa centro facendosi perdonare l'errore nel primo tempo.

Zaccheroni tenta le carte Yamaguchi e Kakitani, gli attacchi si fanno pressanti e al 20' un forte tiro di Okubo si perde sopra la traversa. E in contropiede la Colombia si mangia il tris per gli errori dei suoi attaccanti fino al 36' quando l'ennesima apertura di Rodriguez consente a Martinez di trovare l'angolino. Poi il talento del Monaco fissa il 4-1 al 44' con un pallonetto delizioso. La Colombia è un rullo compressore anche se fa giocare le riserve.

GRUPPO C

Impresa storica della Grecia, per la prima volta agli ottavi

FORTALEZA - Finisce con i giocatori della Grecia che inscenano addirittura un girotondo, saltando e ballando come mai nella storia. E infatti ha i contorni dell'evento memorabile, la qualificazione per gli ottavi della Coppa del mondo, a spese della Costa d'Avorio. È la prima volta che il calcio ellenico arriva così in alto, titolo europeo del 2004 vinto in Portogallo a parte.

Negli ottavi la Grecia è attesa dal Costa Rica. Al 'ballo delle debuttanti' non ci sarà, invece, la Costa d'Avorio che, a un certo punto, nella sua prima qualificazione agli ottavi, ci ha pure creduto. In particolare dopo che Wilfried ha firmato il pareggio poco prima della mezz'ora del secondo tempo, su suggerimento del solito Gervinho, il migliore dei suoi. Il sogno è durato all'incirca un quarto d'ora, ma si è dissolto come in un brutto risveglio, e in pieno recupero, quando Sio ha atterrato in area Samaras, che ha trasformato il rigore del definito 2-1. È stato a quel punto che la Grecia ha visto materializzarsi un sogno atteso invano per decenni.

Un sogno anche per certi versi proibito, anche alla luce di come era arrivata la qualificazione per il Brasile, solo dopo la coda dei Play-off. Le lacrime amare e copiose dei giocatori ivoriani a fine partite la dicono lunga: nello sport, come nella vita, non è facile toccare con mano un traguardo mai raggiunto e poi vederlo sfumare per un errore in un attimo. Fra i più dispiaciuti, Didier Drogba, per il quale quello brasiliano è stato verosimilmente l'ultimo Mondiale. Il 'vecchio re leone' abdica, ma a testa alta, pur non giocando una delle sue migliori partite. Chissà cosa avrebbe dato per regalare un sogno ai 'suoi': bastava un gol. Invece, niente. E dire che la sfida di Fortaleza si era subito messa bene per gli africani. Al 13' prima il portiere della Grecia, Karnezis, anticipa in uscita Drogba, su cross dalla destra, poi il collega ivoriano fa lo stesso dalla parte opposta. È il primo e ultimo intervento dell'estremo difensore ellenico, costretto a lasciare il campo per un risentimento muscolare.

Al 33' contropiede di Samaras che serve in corridoio sulla destra Holebas, la cui botta si stampa sul palo. Un minuto dopo una punizione di Karagounis impugna a terra Barry. Al 42' pt: Samaris scambia con Samaras, riceve e batte in uscita il portiere Barry Copa. È il preludio a una serata indimenticabile.

Nella ripresa ancora Grecia: al 9' Lazaros Christodouloupoulos si libera al limite e va al tiro, sfiorando il 2-0, al 14' gran botta di Salpingidis deviata in angolo dal portiere. Al 23' Karagounis timbra ancora una volta la traversa a portiere battuto. Sembra fatta, ma arriva il gol del pari ivoriano, che gela la Grecia.

Gli ellenici si riversano in avanti con la forza della disperazione e Lazaros Christodouloupoulos sfiora il palo al 39', con un gran tiro; Salpingidis, con un cross che attraversa parallelamente la linea di porta e si perde prima che qualche greco lo indirizzi verso la rete, sembra chiudere i conti. Ma il pepe è nella coda e Samaras, dopo essersi guadagnato un rigore ineccepibile, regala alla Grecia la qualificazione. Il sogno continua.



RECORD

Mondragón nella storia, il più anziano a giocarli



ROMA - Il portiere colombiano Mondragón entra nella storia dei Mondiali: entrato in campo ieri in Colombia-Giappone all'età di 43 anni e 3 giorni (è nato il 21 giugno 1971), diventa il più anziano ad essere sceso in campo in una fase finale dei Mondiali, togliendo il primato al camerunense Roger Milla.

L'ultima partita disputata dall'attaccante africano era stata il 28 giugno 1994 quando, a San Francisco, la Russia sconfisse il Camerun 6-1: la punta africana aveva 42 anni e 39 giorni, essendo nato il 20 maggio 1952.



Salute



13 | mercoledì 25 giugno 2014

Aunque no existe cura definitiva, cada día se incorporan nuevos tratamientos que ayudan a la mejoría de la enfermedad

Cerca del 2% de la población mundial padece Vitiligo

CARACAS- Hoy, se conmemora el Día Mundial del Vitiligo. Según data actualizada de la Organización Mundial de la Salud (OMS), el vitiligo afecta alrededor 2% de la población. Esta enfermedad de la piel se caracterizada por la aparición de manchas blancas como consecuencia de la pérdida total del pigmento (melanina), afectando a quienes la sufren tanto física como psicológicamente. Estas manchas se presentan por lo general con límites precisos, en número variable, con tendencia a la simetría, predominando sobre la cara dorsal de los dedos, la cara anterior de las piernas, codos, rodillas y también, en párpados, boca, y nariz. Nadie está inmune de padecerla. Los registros informan que afecta a todas las razas y sexo por igual, aunque predomina ligeramente entre las mujeres. Hay más de 100 millones de personas en el mundo que tienen la enfermedad, es decir alrededor del 2% de la población mundial. La Dra. Marie Noelle Roche,



especialista en enfermedades de la piel explica: "La evolución es totalmente impredecible y prácticamente no hay síntomas. Existen factores que pueden exacerbar o iniciar el Vitiligo, algunas de ellos son: estrés, quemaduras de sol, exposición a químicos y medicamentos, entre otras. No existe cura definitiva, sin embargo, la despigmentación de la piel puede ser tratada en un 85%, si se aplican terapias adecuadas". En cuanto a los tratamientos que se pueden aplicar, el más

efectivo hasta ahora es la Fototerapia UVB de Banda Estrecha (radiaciones ultravioleta A y B) y la Fototerapia Excimer UVB con equipos que permiten exponer las radiaciones ultravioletas tanto en cuerpo entero, como en las zonas específicas. Ambas terapias se aplican en el Centro de Fototerapia Cenfoca, especialistas en la piel, con más de 13 años al servicio de la comunidad venezolana. La Fototerapia Excimer UVB, ofrece como una de sus ventajas

que las lesiones pueden tratarse en forma localizada. La Dra. Roche comentó sobre el tema: "las características del tratamiento permiten que el número de sesiones sea menor (solo 2 veces por semana), lo cual es particularmente beneficioso para pacientes del interior que deben trasladarse a Caracas para recibirlo". Este tratamiento se aplica con éxito, desde hace tiempo, a nivel internacional y es la terapia preferida por profesionales en casos de lesiones localizadas. Dentro de sus ventajas encontramos que se trata sólo la zona afectada de la piel, es efectivo en casos de vitiligo, psoriasis y otras enfermedades crónicas, puede ser administrado en mayores dosis, trayendo consigo resultados más efectivos y puede aplicarse durante la gestación y en niños. Los especialistas, además, sugieren tomar algunas medidas durante y post tratamiento, para maximizar su efectividad, tales como: evitar el estrés, mantener una dieta balanceada y usar protección solar.

NOVEDADES

"Métele un gol al cáncer de mama"

La organización SenosAyuda y Cines Unidos han realizado una alianza en beneficio de la salud de las venezolanas. Bajo el lema "Métele un gol al cáncer de mama", hasta el domingo 13 de julio, por cada donación que se reciba a través de las cuentas bancarias de SenosAyuda, el monto se traducirá en goles que se transformarán en ecos mamarios y mamografías, dos de las principales herramientas de diagnóstico de cáncer de mama. "El monto de la donación lo traduciremos en goles, cada gol será equivalente a Bs. 150,00; al final 4 goles se traducirán en 1 eco mamario y 8 goles se convertirán en 1 mamografía. Acotó Bolivia Bocaranda, fundadora y Presidente de SenosAyuda. Para realizar su aporte, la cuenta disponible es: Cuenta Corriente Banco Provincial 0108-0974-67-0100035223 a nombre de SENOSAYUDA A.C. Una vez que realice su donación debe enviar una copia del depósito o transferencia bancaria con su identificación: nombre, número de cédula de identidad, correo electrónico y teléfono al correo info@senosayuda.org.ve y automáticamente estará participando por una entrada para ver un juego del Mundial en las salas de Cines Unidos ubicados en Caracas. Los ganadores serán anunciados por @SenosAyuda y SenosAyuda Asociación Civil (en Facebook), los días 25 de junio 2, 6 y 10 de julio. Por su parte, Carolina Sandra, Jefe de Marca e Iniciativas Sociales de Cines Unidos declaró que "este acercamiento con SenosAyuda nos llena de alegría y confianza en el trabajo que se está realizando en Venezuela. Se trata de una ONG con amplia trayectoria y a través de la actividad que estamos haciendo en nuestras salas de cines vimos una oportunidad maravillosa para ratificar nuestro compromiso con el país. Nos gustaría que esta alianza se mantenga en el tiempo".

Clínica preparativa para corredores a carrera Banco Activo-VAAC

Un atleta que recibe orientación, previene lesiones, logra mayor efectividad en sus objetivos y disfruta más de lo que hace. El Valle Arriba Athletic Club (VAAC) y Banco Activo aplican este principio y como parte de la preparación para su Carrera Banco Activo-VAAC, que se celebrará el 7 de diciembre, organizan su primera clínica para corredores que tiene como finalidad brindar tips prácticos sobre cómo evitar percances físicos, aplicar una buena técnica, mantener una nutrición e hidratación adecuadas y enfocarse en metas para cada competencia. El taller se realizará en el gimnasio del VAAC, el sábado 12 de julio, de 7 a 11 de la mañana. Los interesados pueden escribir al correo mhung@vaac.com.ve, a fin de obtener información del pago con el cual recibirán la planilla de inscripción. El lapso para formalizar el registro culmina ocho días antes del taller. Los participantes deben acudir en ayunas y llevar dos mudas de ropa para ejercicio. La actividad, que tiene un cupo máximo de 40 personas, y la totalidad del monto obtenido en este taller será destinado a la Fundación Amigos del Niño con Cáncer y a la Fundación Venezolana contra la Parálisis Infantil.

"Hablemos del Virus de Papiloma Humano VPH"

La Facultad de Medicina de la Universidad Central de Venezuela (UCV), en el marco del programa académico "SOS Prevención de la Mortalidad Materna", invita este 25 de junio a la videoconferencia: "Hablemos del Virus de Papiloma Humano VPH", a las 9:30 a.m. en el Auditorio del Instituto de Inmunología de la UCV. Te invitamos a conectarte a la transmisión en vivo en el siguiente enlace: <http://sivuc.uc.edu.ve/> Los ponentes serán el Doctor Ricardo Blanch, del Departamento de Ginecología y Obstetricia Facultad de Medicina Universidad Central de Venezuela, Dr. Luis Capote, Departamento de Estadística del Programa Nacional de Oncología. Ministerio del Poder Popular para la Salud, Dr. Humberto Acosta, Escuela de Medicina "José María Vargas" Facultad de Medicina Universidad Central de Venezuela, Dra. Victoria García de Barriola, Instituto Anatomopatológico Facultad de Medicina Universidad Central de Venezuela.

FRAGANCIA

Moommyst: La magia en la seducción

CARACAS- De la mano de los perfumistas de Cyzone, nace Moommyst, una fragancia seductora que se volverá tu arma secreta

favorita para conquistar. Tonos azules y negros intensos se cueplan en la caricia de la luminosidad de la Luna y el velo sedoso

de la noche, en esta mágica pócima que conjuga el efecto hipnotizante del heliotropo y el nerolí, la seducción de los frutos



rojos y los matices de la esencia sensual e irresistible de la flor de frangipani. Un mundo mágico y en movimiento se refleja en su envase, con línea curva, como las dimensiones de lo etéreo e intangible. Unas gotas de Moommyst sacarán de tu personalidad el potencial fascinante de tu interior y ese hechizo creará un momento mágico con el cual atraerás a quien quieras deslumbrar esta noche.

RIF: V-14123311-0

CENTRO DE REHABILITACION BUCAL

Un sorriso splendido vale più di mille parole

Dr. Giacomo Figliulo
Coronas - Implantes

Parque Cristal - Torre Oeste, Piso 10, Ofic. 10/5
Av. Francisco de Miranda - Los Palos Grandes - Caracas
Telfs.: (0212) 285.36.78 - 285.37.57 Cel.: (0424) 722.26.51



MODA



14 | mercoledì 25 giugno 2014



Tarbay e le tendenze creative venezuelane

PASARELA 360
PASARELA360.COM

SOMOS LA PLATAFORMA DE REFERENCIA DE LA MODA LATINOAMERICANA

PASARELA 360 Shop
TU MALL PRIVADO

PASARELA360SHOP.COM

CARACAS.- Sostenendo e aprendo spazio alla nota creatività venezuelana, Tarbay e l' "Eurobuilding Hotel & Suites Caracas", hanno siglato un simpatico accordo per offrirvi un elegante pomeriggio intitolato "Tèncuentro con la Moda" presso il "Sol y Sombra Restaurante & Lounge" dell'Hotel.

Una elegantissima riunione improntata, appunto, sulle ultime grida della Moda, nella quale s'è avuta anche



l'opportunità di festeggiare il venticinquesimo compleanno della nascita dell' "Eurobuilding".

Occasione magnifica, dunque, per assistere alla sfilata della nuova

Collezione di Tarbay: "Acquabella".

Tre modelli esibendo stile e classe "Lancome", hanno sfiorato gli invitati con eccellente buongusto ed eleganza, mentre la Direttrice della Casa di Moda, Ana Sofia Tarbay, li adornava eccentricamente, con stupendi gioielli di collezione e pelletterie in generale.

di vivi colori come il giallo, rosa, verde per creare un vero arte ispirata nel liquido vitale.

Al lato di Ana Sofia Tarbay, c'era Tachy Molina, Gerente Generale del Hotel Eurobuilding, le due donne responsabile della riunione 5 stelle. Presenti Gianfranco Berardinelli, Caterina Valentino, Shirley Var-



nagy, Sandra Villanueva, Fernando Delfino e bloggers venezolani. Senza dubbio, tanto stile e raffinata eleganza, hanno polarizzato l'attenzione di quanti applaudivano con enfasi, ancora una volta, lo stile "Tarbay".